Martedì 28 Febbraio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 50.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

UN DEPUTATO FRIULANO

ORATORE POLITICO.

Nella tornata 22 febbraio a Montecitorio parlò l'on. Girardini, e noi abbiamo riferito, nel giorno successivo, un cenno brevissimo sul Discorso del Deputato rappresentante il Collegio di Udine. E siccome in parecchi Giornali, nè solo Giornali devoti al Radicalismo, trovammo elogj a quel Discorso, facemmo ricerca per averne il testo, quale apparirà stampato tra gli *Atti parlamentari della Camera*.

Oggi, dunque, possiamo offerire ai Lettori della *Patria del Friuli* il Discorso dell'on. Girardini nell'integrità sua; interessantissimo per l'argomento ampliamente sviluppato, e per la forma corretta dell'Oratore.

Un nostro Corrispondente che assisteva alla seduta, ci scrive attestando che il Discorso dell'on. Girardini fu ascoltato con deferenza; che i Deputati presenti non si mossero, come accade sovente, e quelli che entravano nell'aula, seguirono attenti le argomentazioni dell'Oratore, attenzione che per solito si porge unicamente ai Discorsi dei più autorevoli capi-Parte. E come l'on. Girardini ebbe terminato di parlare, fu circondato da molti Colleghi ed ebbe applausi e strette di mano. Non soltanto Mussi e Bovio, capi dell'Estrema Sinistra, ma anche l'on. Bianchieri volle congratularsi con l'Oratore.

Dunque un *successo oratorio* per il Deputato di Udine; e per ciò la convenienza che gli Elettori del nostro Collegio abbiano sott'occhio il Discorso per darne un giudizio.

Quanto al *successo parlamentare*, ignoriamo se tra i Deputati d'altri Partiti (e se v'hanno dei risoluti, v'hanno pur dei titubanti) l'impressione ricevuta sia stata efficace. Certo è, secondo la tesi assunta, che il Discorso si svolge logico e con tale limpidezza di ragionamento, di cui si hanno poche volte esempi nella nostra Camera.

Quello che probabilmente avverrà, dopo così lunga discussione, noi l'abbiamo già più volte detto; quindi pur lodando l'on. Girardini *Oratore politico*, desideriamo vivamente, per il bene dell'Italia, che certe di lui sinistre previsioni non abbiano ad avverarsi nel più prossimo avvenire, nè mai.

DISCORSO

dell'on. GIUSEPPE GIRARDINI

pronunciato a Montecitorio

nella tornata del 22 febbraio 1899

Girardini. *Onorevoli colleghi.* Noi non discutiamo ora, come d'ordinario, uno speciale provvedimento di legge: ciascuno di noi sente che questa discussione dovrebbe condurci verso una soluzione che risponde ad un'alta ed urgente necessità. Il Ministero crede di avviarsi a questa soluzione mediante i provvedimenti che ci presenta, i quali implicano una trasformazione del nostro diritto pubblico ed un conseguente indirizzo di Governo.

Per me io credo invece che questi provvedimenti da una tale soluzione ci allontanino, perchè viziati nella loro origine, contrari alle ragioni del diritto, politicamente dannosi. E dico viziati nella loro origine, per rispondere alle parole con cui il Presidente del Consiglio li presentava. Egli diceva infatti che i suoi progetti traggono origine da quelli del precedente Ministero. Ma da allora ad oggi le condizioni del paese sono mutate, e certamente il Ministero non nega e non può negare che, se esso presenta oggi tali proposte, egli è perchè rispondono alla sua convinzione che esse sono necessarie e giuste. Ora l'origine di questi provvedimenti e l'origine di questa convinzione sono una medesima cosa.

L'onorevole Pelloux ha detto più volte che non avrebbe consigliata l'amnistia prima che venissero promulgate le leggi che poi ci ha proposto; e ciò ha anche suscitati dei giusti lamenti.

Fu infatti lamentato che questo subordinare la concessione dell'amnistia alla promulgazione delle leggi restrittive era uno stabilire il prezzo del sangue. Ma ciò che caratterizza veramente l'azione politica da cui questi provvedimenti emergono, si è che essi rappresentano il successo dell'artificio di pochi contro il volere dei molti.

È vero che dopo i fatti di maggio, nella generalità dei cittadini è penetrata la convinzione della necessità di un nuovo sistema di provvisioni e di un nuovo indirizzo di Governo; ma è vero del pari che da questo medesimo punto partirono due opposte tendenze, l'una, che dicendo i torbidi derivati dalla fiacchezza del Governo, domandava rigore nelle leggi e nella loro applicazione; l'altra che reputandoli derivati dallo sgoverno morale ed economico a cui fu sottoposta l'Italia, domandava invece corrispondenti riforme.

Ed è qui, nel giuoco, nella vicenda, nel conflitto di queste due tendenze, e non altrove, che si trova l'origine delle proposte ministeriali.

Coloro che domandavano venissero rimosse le alte cagioni dei nostri mali, domandavano pure la immediata liberazione dei condannati politici, non essendo giusto renderli responsabili di colpe non loro.

Queste due istanze discendevano da un medesimo pensiero, componevano un medesimo voto, voto che nacque dalla coscienza pubblica; e dalle prime iniziative, dalle prime personali adesioni, si allargò rapidamente e si diffuse per modo, da dar luogo, come diceva il capo del Governo, ad una vera agitazione politica; ad una vera, riuscita e sopratutto spontanea agitazione politica.

Non si tratta di pochi partigiani che abbiano alzato la voce in favore dei loro amici; con la stampa, con le rappresentanze pubbliche delle grandi e piccole città e di borghi e villaggi, fu un popolo che si mosse, non per effetto di un subitaneo turbamento, ma dopo aver avuto tempo e dato prova di riflettere alle sue condizioni.

Gli interessi reazionari si sentirono minacciati da questo movimento generale, e se ne dolsero; ma quanti serbavano fede agli ideali della libertà, da questo spettacolo che il popolo italiano presentava trassero argomento di conforto, perchè sapevano e sanno che la fortuna dei popoli liberi non è mai dipesa che secondariamente dalla saviezza dei loro Governi e dei loro Parlamenti che non furono mai interamente immuni da colpe e da errori, ma principalmente dall'opera diretta del popolo.

Gli è quando la vita pubblica reca il suo continuo contributo allo Stato che si contemperano gli avversi elementi e si stabiliscono quelle tradizioni di ordine, di progresso e di libertà, in forza delle quali i popoli forniscono i grandi cómpiti della civiltà.

Era la prima volta che l'Italia dava indizio di una simile attività mediante questa calma e solenne manifestazione di popolo.

Questo atto calmo e solenne costituiva un uso sapiente e legittimo delle libertà statutarie e recava al Governo, con l'esempio del rispetto alla libertà, una assicurazione ed un consiglio. Domandando pacificamente l'oblio dei fatti del maggio, le popolazioni assicuravano il Governo che non li approvavano ed in pari tempo lo consigliavano a rimuovere le cause che la coscienza pubblica, dall'alto al basso, ha riconosciuto e vagliato. Ed in questo voto non vennero soltanto le classi popolari; non soltanto quanti si dicono liberali, ma larga schiera di specchiati e liberi conservatori.

Era il trionfo della tendenza liberale che creava al Governo di uno Stato costituzionale il dovere di seguire i suggerimenti della pubblica opinione.

Coloro che, dopo i fatti del maggio, avevano concepito la speranza che il pubblico partecipasse ai loro sdegni e propositi reazionari, videro che questa corrente era irresistibile: temettero che il governo, trasportato da essa, non si mettesse per quella via che erano deliberati di impedirgli, compresero che non restava altro partito che di subordinare la concessione dell'amnistia alla promulgazione di leggi restrittive: posero questo patto alla loro sconfitta; ed ecco il successo dell'artifizio dei pochi contro il sentimento dei molti; ecco il disegno di legge del Governo.

Se per tanto al primo annunzio vi potè essere alcuno che credesse tali leggi venissero proposte in buona fede come una condizione necessaria alla concessione dell'amnistia, oggi è chiaro per tutti ch'esse non costituiscono che un'artifiziosa premessa a ciò che la coscienza pubblica irresistibilmente reclama.

E l'artifizio che ha ispirato le origini di questi provvedimenti, ne ha anche dettate le formule; poichè, per quanto gravi essi appaiano, tuttavia l'apparenza è intesa, fin dove è possibile, a dissimularne la reale gravità.

Voi domandate la facoltà di vietare riunioni pubbliche all'aperto.

Ma non ha il Governo, a grado suo, vietato quante e quali riunioni ha voluto? E non ha, ad ogni occasione, trovato il plauso del Parlamento? Domandate la facoltà di sciogliere, di vietare certe associazioni. Ma non ha il Governo sciolte e vietate quante associazioni gli è parso? E non ha, anche in questo, trovato il continuo consenso della Camera? Temeva forse il Governo che, in avvenire, questo consenso gli sarebbe mancato?

È passato il tempo in cui questa Camera si reputava mallevadrice delle libertà costituzionali; è perduta l'eco, e dura appena il ricordo degli alti dibattiti sostenuti, qui dentro e fuori, dai difensori della libertà, che resero lungamente vani gli sforzi di coloro che la volevano offendere.

Domandate il potere di sottoporre a censura, a sospensione, ad effettuale soppressione i giornali? Ma non ha il Governo soppresso, dove e quando non c'era lo stato di assedio, quanti giornali volle, senza riguardo nè ai diritti della libertà, nè a quelli della proprietà? Sarebbero, adunque, le potestà legali che oggi il Governo domanda, appena uguali all'arbitrio esercitato fin qui? Questa è l'apparenza; ma la sostanza è diversa: la gravità è molto maggiore.

La gravità di questi provvedimenti consiste principalmente in due termini: il primo, che l'arbitrio, finora esercitato, in mezzo ad un invincibile senso di ripugnanza, con un carattere costante di eccezionalità, quando sarà rivestito di legalità, diventerà effrenato e normale; il secondo, che queste non sono leggi destinate ad esssere applicate, ma sono leggi destinate ad essere strumenti d'arbitrio, e contengono in sè stesse, nell'essenza loro, nella loro struttura, i germi e la predisposizione dello abuso.

Se passeranno, l'autorità di pubblica sicurezza potrà vietare le riunioni all'aperto. L'onorevole Majorana e l'onorevole Gabba dissero: ecco finalmente sistemata la materia. Ma, forse, il Governo rinunzia, con ciò, alla facoltà di vietare qualunque altra riunione pubblica? Lode alla sincerità: la relazione parla chiaro abbastanza per chi la vuole intendere: il Governo si riserva la facoltà arbitraria usata finora, di più le riunioni allo aperto non verranno dall'autorità locale di pubblica sicurezza, se non eccezionalmente concesse, quando secondino le viste del Governo e degli amici che, sul luogo, ne monopolizzano il potere. (Bravo! *a sinistra*).

Lo Statuto assicurava la libertà personale e la libertà di riunione. Da questi due principii e più ancora dallo spirito informatore del patto nazionale, cinquanta anni di interpretazione giuridica trassero la conseguenza che i cittadini italiani avevano libertà di associarsi.

A questa libertà era fatta una limitazione sola: quella del Codice penale, che vietava le associazioni delittuose. Anzi questa non è una limitazione, perchè il delitto non entra nell'orbita dei diritti della libertà.

Fra le associazioni vietate dal Codice vi sono apppunto quelle che, incitando l'odio di classe, armando una insurrezione cittadina o in altro modo qualsiasi, tendono a sovvertire gli ordinamenti sociali e la costituzione dello Stato.

Nessuna associazione che miri a questo intento è esclusa e nessuno pensò mai che lo Stato abbia vissuto disarmato finora e che un simile attentato potesse farsi senza che fosse colpito da una sanzione penale.

Tutte erano racchiuse in questo divieto e in questa sanzione della legge comune. Ora viene una legge nuova e ci dice che tutte non sono comprese le associazioni e che ve ne sono delle altre che il legislatore penale non vide e che sono sfuggite alla sanzione sua: «oltre i casi previsti dal Codice penale», dice l'articolo I. «sono vietate le associazioni dirette» a questo medesimo fine, e l'articolo V. a queste medesime associazioni commina una pena.

Quando il fatto non costituisca uno dei reati contemplati dal Codice penale comune, essa commina una ammenda fino a lire 500 e l'arresto fino a tre mesi.

Non ci si può lagnare della severità di un Ministero il quale propone di punire un attentato alle istituzioni anche con sole 10 lire di ammenda!

Quali sarebbero queste associazioni così mitemente punite, dal legislatore penale non viste, recentemente scoperte da questo Ministero?

Evidentemente son quelle che hanno in mira la pacifica propaganda delle idee, son quelle che forse non hanno in mira neanche questo, ma che vengono in sospetto di avere questi fini.

La relazione lo nega: essa si mostra devota dei principii di libertà e dice che vengono vietate queste associazioni solo in quanto siano reati, solo in quanto intendano ricorrere a vie di fatto. E così dice anche la legge; ma la legge predispone a se stessa tali interpreti e tali esecutori, che faranno altrimenti e faranno così come noi prevediamo.

Infatti chi è che applicherà questa legge? S'impensierirono alcuni oratori temendo di vedere travolti nel discredito i magistrati; però il magistrato qui è nominato, ma non avrà azione alcuna: è una larva. Si dice che le associazioni saranno sciolte a richiesta del magistrato, ma il magistrato non ha attitudine a compiere quest'opera di pubblica vigilanza e ad indicare quali siano le associazioni da sciogliere.

Quando queste leggi saranno poste in moto troverà la sua applicazione normale la disposizione che attribuisce all'autorità di pubblica sicurezza la potestà di sciogliere le associazioni nei casi d'urgenza: giudice poi l'autorità di pubblica sicurezza medesima del quando i casi d'urgenza ricorrano. Quindi questa è una legge di arbitrio a cui si schiude la porta, chiamando l'autorità di pubblica sicurezza a fare un apprezzamento sui fini a cui siano le associazioni dirette: l'autorità di pubblica sicurezza senza controllo precedente giudicherà della loro qualifica e deciderà della loro sorte. E deciderà della loro sorte non solo senza controllo precedente, ma senza garanzia di giudici e di pubblicità di giudizio dopo lo scioglimento, perchè l'articolo 3 prevede il caso in cui il processo non avvenga o non maturi. Ed allora? Allora si potrebbe pensare chè non avvenendo il processo le associazioni potessero ricostituirsi. Niente affatto: ciò che la pubblica sicurezza avrà deciso sarà mantenuto e l'autorità giudiziaria non avrà altro compito che quello di destinare con una ordinanza quale debba essere l'impiego da farsi dei fondi tolti alle associazioni; le associazioni disciolte non si potranno ricostituire senza incorrere nella sanzione della legge stessa. Per cui la vita di queste associazioni è completamente commessa all'arbitrio della polizia; il diritto di riunione, il diritto di associazione sono commessi alla balìa ed alla discrezione della autorità di pubblica sicurezza.

Della legge sulla stampa non credo di dover parlare, perchè troppi se ne sono esaurientemente occupati. Con questa legge si abolisce sostanzialmente l'editto costituzionale ed al criterio della repressione, che è criterio di libertà, si sostituisce il criterio della prevenzione, che è criterio di dispotismo.

E pensare che tutte queste leggi si aggiungono ad istituti come quelli della diffamazione, dell'ammonizione, del domicilio coatto, di cui si conosce l'uso che il Governo sa fare e che al di sopra di tutto questo, sta continua la possibilità di organamento un militare dei pubblici servizi, minaccia costante ed avanguardia dello stato d'assedio; pensare che la vittoria di questi progetti sarebbe la vittoria della reazione, la quale poi sarebbe chiamata ad applicare questi strumenti forniti dalla legislazione!

Evidentemente a noi resterebbe la libertà di riunirci, quando lo permetta la questura; la libertà di associarci, quando lo consente il potere esecutivo; la libertà di stampare ciò che piace al Governo; sarebbero sostanzialmente ferite la libertà di manifestazione del pensiero, la libertà di discussione, la libertà di pacifica propaganda; ci resterebbe soltanto la libertà di coscienza, rispetto al dogma religioso, ma ci verrebbe imposto il dogma politico. (*bene!*)

Ora io vi domando se non si possa dubitare che la Camera abbia il potere di far ciò; e le ragioni del mio dubbio sono queste. Il Parlamento può far tutto ed ha poteri costanti e continui di una costituente, ma c'è una cosa che nessuna rappresentanza può fare: annullare il proprio mandato. La libertà di discussione e della manifestazione delle idee sono diritti mediante cui il cittadino matura le proprie convinzioni, convinzioni che quindi traduce nell'atto della sovranità; tali diritti fanno parte dunque della sovranità della quale noi siamo non gli arbitri, ma soltanto i depositari, e di cui non abbiamo che l'esercizio; e l'esercizio implica l'idea della sua continua esistenza e contradice alla possibilità della sua abolizione; noi non abbiamo il diritto di menomare i diritti che esercitiamo, di dichiarare l'incapacità e l'interdizione dei nostri mandati: noi non abbiamo il diritto di riconsegnare loro un mandato diverso ed inferiore a quello che essi ci hanno conferito; tanto è vero che il principe viene nel Parlamento e giura fedeltà alla rappresentanza nazionale e la rappresentanza nazionale giura fedeltà al principe, ossia rispetto alle sue prerogative.

Sarebbe assurdo che il Sovrano venisse in Parlamento a giurare di rispettare le proprie prerogative, come sarebbe assurdo che la rappresentanza nazionale giurasse al Re di rispettare i diritti del popolo mandante.

Pertanto queste proposte di legge contraddicono alla ragione giuridica, tolgono la ragione di vitalità al nostro mandato, o, per lo meno, la offendono. Questi vari progetti potranno ottenere la maggioranza dei voti della Camera, tutte le esteriorità della legge e quindi la sanzione della forza, ma non saranno mai leggi vere, saranno sempre vuote di un contenuto giuridico e non animate dalla ragione vivificatrice del diritto; saranno soltanto delle violenze, quali potrebbe commettere un Sovrano, che con la forza volesse cancellare le franchigie statutarie. Questo una volta si faceva con l'apparato e la scena di un colpo di Stato, ora, tanto è proceduta l'eleganza dei tempi, che si può sperare di dare un colpo di Stato; mediante i voti della rappresentanza nazionale! (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Gli statisti, che interpretarono la storia e l'indole del popolo italiano, gli concessero le libertà statutarie; voi credete di non poter governare senza sopprimerle. Dopo i fatti di maggio non vi sentite più in grado di governare con la libertà: eppure, per confessione vostra, quei fatti in alcune regioni non da altro trassero origine, che dal disagio economico, o, per parlare con maggior crudezza, ma con maggior verità, non da altro trassero origine, che dalla fame. Quale rapporto ha la soppressione della libertà di pensiero con tale causa? Evidentemente questi progetti non sono adunque fatti per quelle popolazioni, sono fatti per altre popolazioni, sulle quali voi dite che non ha agito il disagio economico. e sulle quali veramente non ha agito quel disagio economico, che si chiama fame. Eppure quelle popolazioni sino a ieri furono reputate degne di libertà! Come è che, quando la loro organizzazione economica è più sviluppata, quando il loro stato sociale è più avvanzato, quando tra esse è più diffusa l'istruzione e l'educazione, sarebbero diventate incapaci di vivere in ben ordinata libertà? (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Vi è qui una contradizione profonda, che voi non potete spiegare; perchè la libertà e la educazione avrebbero in questo modo un inverso processo e il Governo italiano sarebbe afflitto da un assai duro destino se potesse lasciare la libertà alle popolazioni, finchè non sono in grado di usarne, e dovesse loro scemarla o toglierla quando si pongono in grado di intenderla. E' una contradizione, che voi non potete sciogliere, perchè nella soluzione di essa si trova la vostra condanna. La soluzione di questa contradizione la possiamo dar noi. Voi dovete continuare a dire che c'è bisogno di scemare la libertà e di stringere i freni perchè le popolazioni non hanno educazione politica sufficiente, ma la educazione politica consiste in due termini: la sapienza di darsi delle buone leggi e la disciplina di saperle obbedire. Qual'è di questi due termini che ha fatto difetto tra noi? Sono mancate le buone leggi ed i buoni atti di Governo, opera di pochi, od è mancata la disciplina nell'obedirle da parte dei molti? La verità è sì nota ed irrefutabile che in questo stesso Parlamento, dove quelle leggi si fecero e dove passarono i Governi, che le proposero e le attuarono, nessuno oserebbe negare la serie di errori della nostra legislazione e dei nostri Governi. Ora, se la colpa è dei pochi, che governarono e non dei molti che furono governati, con quale giustizia, per rimediare gli errori di coloro che governarono malamente, volete togliere la libertà a quelli che furono malamente governati? (*Approvazioni*).

Quei popoli, che noi ammiriamo perchè svolgono la loro esistenza nell'ordine e nella libertà, senza bisogno di sacrificare l'una all'altro, queste due necessità, traggono questo beneficio da ciò: che i loro governanti sanno che certe cose non le potrebbero fare, sanno che certi errori non li potrebbero commettere.

Voi, invece, non volete riconoscere limite agli errori passati e futuri, intendete di perseverare in essi e per questo avete bisogno di offendere la libertà, perchè temete che nella libertà si svolga, anche qui, quella critica educatrice che, colà, li rende impossibili. (Bravo! — *Approvazioni all'estrema sinistra*).

Voci. E' vero! è vero!

E tanto è vero che intendete di perseverare in essi, che questo Ministero non ha fatto che aggravarli. Bandiste la formula, con la quale promettevate una politica interna vigorosa ed una politica finanziaria democratica. Da prima, si potè credere che questa fosse l'espressione di un equivoco, di una esitanza, ma ben presto si è potuto chiarire che questo non era che un artificio, dietro al quale si nascondevano i propositi della più recisa reazione.

E qual'è questa politica finanziaria democratica, che dovrebbe servire di allettamento, oggi stesso, ai liberali, per far loro superare la ripugnanza, che devono destare in essi le vostre proposte reazionarie? E' detto in due parole: una politica finanziaria può essere democratica o nella forma della erogazione, o nella maniera della percezione delle imposte. Può essere, sino ad un certo punto, democratica una finanza anche quando rileva l'imposta senza tener conto delle diverse condizioni dei contribuenti, quando l'entrata raccolta disponga a favore di coloro che ne hanno di bisogno, o la devolva a vivificare l'economia nazionale. E ciò si può fare specialmente nei bilanci dell'istruzione pubblica, di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio.

Sono due mesi che qui abbiamo discusso quei bilanci ed è ancor vivo il suono dei lamenti dei deputati che chiedevano e dei ministri che rispondevano. Due o tre milioni sarebbero sufficienti ad istituire un credito agrario, di cui l'agricoltura ha sete, ma non ci sono. Otto o dieci milioni, io penso, basterebbero ad istituire una scuola popolare, della quale questo povero paese ha bisogno, ma non si trovano: pochi milioni sarebbero bastanti a rilevare dalla ben nota attuale depressione gli ordini della giustizia, ma vengono ricusati, perchè tutto deve essere assorbito da quei bilanci che nulla restituiscono. *(Bravo! Approvazione all'estrema sinistra.)*

Che cosa avete fatto voi, quale è la vostra politica democratica in questa parte? Avete accresciuto di oltre venti milioni queste spese improduttive. E mi risparmio di parlarvi della percezione delle imposte, tanto è nota al Parlamento e a tutto il paese la iniquità e l'enormità del nostro sistema tributario. L'onorevole Carcano ha fatto una personale esperienza delle sue buone intenzioni, senza pensare che non gli sarebbe suscitata tanta guerra se non avesse consentito a quelle spese improduttive, delle quali ho parlato, ed impiegati a colmare il difetto che importa l'abolizione di certi dazi, i milioni di nuove spese concessi. Ma l'onorevole Carcano mi dicono che si ritrae dalle sue proposte, e ad ogni modo stia certo che quelli che daranno la maggioranza a codesti provvedimenti, non la daranno a tali proposte.

Avete dunque perseverato in quel sistema di cui abbiamo veduto i frutti, lo avete accentuato e peggiorato, ed intendete in esso di continuare e perseverare, tanto è vero che questo sistema, questa politica delle grandi spese, ebbe questo estate gli elogi di uno dei tre ministri che tanto viaggiarono nel Mezzodì. Egli disse che questa è una politica degna di un popolo di idealisti, una politica che risponde ad una idealità; idealità se vogliamo un po' lacera e oziosa, che ama distendere le membra all'ombra dei muraglioni e in riva al mare, e che là sogna grandi eserciti, grandi flotte, e forse anche nuove ed immediate conquiste, idealità alla quale è appunto abbisognato fin qui una politica finanziaria che esaurì il paese, ed a cui oggi occorre una politica reazionaria che gli impedisca di muoversi. *(Bravo!)*

Ma il popolo italiano è inspirato da un'altra idealità. Esso ha altre aspirazioni; aspirazioni che hanno di mira di veder migliorate le sorti del paese, fecondate le nostre terre, prospere le nostre industrie e quindi esuberanti i nostri porti, fiorente la nostra marina mercantile, che attendono di vedere, con l'evoluzione economica, crescere l'istruzione e l'educazione pubblica, che anelano ad un'Italia, per questa via fatta ricca e più civile, argomento di ammirazione e di invidia degli altri popoli.

E l'aspirazione stessa che seguirono le nazioni che raggiunsero i più alti gradi di civiltà e di potenza, le quali nella libertà svilupparono le loro energie, nell'irradiazione di virtù che veniva dagli uomini più eminenti nello Stato trassero alimento alla loro fede, che per provvedere colonie e traffici alla attuale loro esuberanza produttiva, non oppressero nel primo e laborioso periodo del loro sviluppo l'agricoltura e le industrie nascenti, che di quei traffici dovevano essere la ragione, che non si immiserirono per conquistare dominii nei quali rispecchiare le loro miserie. *(Bravo!)*.

Il popolo italiano ha desiderato sempre che il Governo si conformasse a questa e non ad altra idealità, e quindi vi fu un dissidio continuo fra le aspirazioni del popolo e quelle del Governo, dissidio tanto più acuto per quelle popolazioni che si trovano più vicine alle nazioni più progredite.

È naturale che dove la coscienza pubblica è più sviluppata e l'organizzazione economica è più perfetta, si senta maggiormente il diritto ed il bisogno che non si sperperi in una politica fastosa, quanto dovrebbe servire di alimento alla crescente vitalità. *(Benissimo!)*

È naturale che dove la coscienza pubblica è più desta, si senta più dolorosamente l'antitesi tra i bisogni ed i diritti del popolo, e l'opera del suo Governo.

È naturale che laddove l'energia del lavoro è più sviluppata, e quindi più alto il senso morale, si senta maggiormente l'offesa che la serie lunga e non interrotta di profanazioni ha recato al sentimento di giustizia.

Riesce quindi se non giustificato, spiegato che quella parte di popolo in cui più vibra la vita, sia stata agitatata da un più vivo e meno rassegnato malcontento, ed abbia potuto tollerare che pochi mal consigliati lo esprimessero. E voi dal veder turbata la coscienza del diritto dovevate trarre non incitamento a calpestarlo, ma ammaestramento a soddisfarlo. Invece prima avete violato di fatto le istituzioni, ed ora ne imprendete anche la formale cancellazione. *(Benissimo!)*

Si sta poco a dire, come l'onorevole Di San Giuliano: noi non vogliamo la rivoluzione. Le nostre istituzioni sono figlie della rivoluzione. Fu la rivoluzione che con un suo soffio recò qui tra noi la libertà e l'accolsero, ospite antica, le tradizioni della nostra unità e dei nostri comuni. *(Bene! — Approvazioni a sinistra).* Invece bisognava compiere l'opera della rivoluzione. L'unità morale doveva succedere all'unità politica. Bisognava aiutare lo svolgimento di quelle popolazioni, che per sè conoscevano la via del progresso, che alla rivoluzione succede, ed aiutare maggiormente ancora quelle che ne avevano maggior bisogno.

Invece da un capo all'altro d'Italia una coalizione d'interessi diversi tra loro, ma mossi da un intento comune, impedì questo svolgimento, controoperò alle supreme ragioni del nuovo stato ed agli ideali, alle aspirazioni massime della nostra epopea. *(Bravo!)*

L'onorevole Di San Giuliano disse: Le classi conservatrici tra noi non aiutano il Governo e quindi bisogna armarlo di mezzi potenti per la tutela dell'ordine. Ma se l'ordine dovesse dipendere da tali mezzi, nessun Governo sarebbe più potente del nostro, a cui non resistono nè autonomie locali, nè vaste organizzazioni operaie moderne, nè antiche istituzioni e immunità. Egli è il solo organismo ordinato e forte che può far eseguire immediatamente la sua volontà in qualunque angolo dello Stato.

Ma gli è che l'ordine in ciò non consiste, nè da ciò dipende, perchè l'ordine è la legge della vita. E se voi vedete che i partiti popolari accennano a voler vivere, imitateli. Se vedete che essi si volgono a cercar vita in associazioni economiche ed in propaganda delle idee, emulateli ed invece che invocare, come l'onorevole Di San Giuliano e l'onorevole Gabba, il ricordo dei rigori delle antiche leggi inglesi, imitate quei conservatori e cercate anche voi il contatto popolare. *(Bene! Bravo! — Approvazioni a sinistra).*

Ma, beninteso, per presentarsi al popolo bisogna offrirgli giustizia tributaria e civile. E voi fate consistere nel negarla la ragione e lo scopo della vostra contesa. E si capisce quando il movente della lotta è questo, come debbano i partiti conservatori ogni giorno più rendersi lontani dalla vita popolare e come possano soltanto, a tutela di tali interessi, invocare la difesa ed il ritorno del paterno regime. Si capisce come tali interessi non abbiano altro mezzo, che quello seguito finora dai Governi che li rappresentano e li sostengono. Si capisce come questi Governi debbano assomigliarsi l'un l'altro. Ma non fu mai tanto chiaro come ora, che il Governo è stretto in un cerchio di ferro, entro il quale può cambiare nomi, pose ed atteggiamenti, ma dal quale non può uscire.

E' una lotta che voi da tempo avete impegnata col popolo ed in fondo alla quale la nazione sa che, se soccombe, avrà perduto la sua libertà ed il suo avvenire. Siete voi che le insegnate che essa non può sperare salvezza, se non in un grande e profondo rivolgimento democratico e che non può sperare, se non in coloro che questo rivolgimento le promettono. E mentre fingete di crederci deboli e pochi, avete la coscienza che siamo il maggior numero e che la nostra forza è crescente, e perciò non cessate di armarvi contro la democrazia, alla quale ormai si volgono le speranze della Patria. *(Approvazioni ed applausi a sinistra — Congratulazioni).*

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27 febbraio.

Presiede il vice-presidente PALBERTI

Con l'aula quasi deserta, si svolgono parecchie interrogazioni e interpellanze.

Notiamo una sui documenti che riguardano l'Eritrea.

Canevaro risponde col notare che dopo gli ultimi *Libri Verdi* furono presentati al Parlamento due importanti documenti: il trattato di pace col Negus d'Abissinia, la convenzione per la restituzione dei prigionieri.

Posteriormente non vi è stato alcun avvenimento importante in Africa, e non si ebbero che le trattative per la delimitazione dei confini, che non sono ancor chiuse, e sulle quali pertanto non si possono fare pubblicazioni.

L'ordine del giorno Calissano.

Il deputato Calissano, autore dell'ordine del giorno, che il Ministero accettava nello scorso luglio, in favore dei provvedimenti eccezionali temporanei, presentò alla presidenza della Camera un ordine del giorno favorevole al passaggio dei progetti politici alla seconda lettura. Quest'ordine del giorno dice:

«Udite le dichiarazioni del Ministero, nell'intento di esaminare i singoli progetti, col proposito di escludere ogni modificazione alle leggi vigenti che significasse restrizione delle pubbliche libertà e di eliminare dal progetto sulla stampa ogni disposizione preventiva, limitandolo alla determinazione delle responsabilità, la Camera passa alla seconda lettura dei progetti»

A Montecitorio si ritiene che anche stavolta l'onor. Calissano sarà l'alfiere del Ministero. Il suo ordine del giorno è, però, molto commentato, parendo restrittivo delle dichiarazioni fatte dal Governo.

Memorandum

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzj da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamento antecipato.*

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

L'Assemblea della Società operaia. — *26 febbraio — (B.)* — Oggi come annunciaste, ebbe luogo l'assemblea della Società operaia di mutuo soccorso. Si approvò il bilancio di cui vi do gli estremi. Entrata lire 18788.52, uscita l. 17232.70. Utile dell'anno l. 1555.82.

Per sussidi ordinari si pagarono lire 9599.50, straordinari per inabilità al lavoro l. 3691.60. Il capitale al 31 dicembre 1898 era di l. 105753.66. La biblioteca conta volumi 1553. Ne vennero richiesti 1739.

I soci al 31 dicembre 1898 erano 868.

Si passò poi alle elezioni delle cariche sociali. Sopra 868 iscritti, si presentarono 295 votanti. Il primo, eletto con 290 voti, fu l'egregio attuale Presidente Giovanni Marcolini fu Antonio. Al Marcolini infatti spettavano quei voti, per l'assiduità ed energia con la quale si occupa della Società operaia.

Vennero eletti poi i signori: Faulin Antonio con voti 287, Piva Giorgio con 278, De Marco Giovanni Vittorio con 276, Galvani cav. Luciano con 259, Puppin G. B. con 226.

Sindaci effettivi: De Pauli Giuseppe con voti 286, Brusadin Giacomo con 285, Tomasella Pietro con 258.

Supplenti: Nodale G. B. con voti 286, Cogoli Antonio con 284.

Ritenevo fosse più numeroso il concorso, ma certo la splendida giornata trasse altrove gli operai.

Sono certo poi che i nuovi consiglieri sapranno continuare ad amministrare l'azienda sociale come fu sempre fin qui.

A proposito di visite. — Sull'Ospedale Civile. — Giorni or sono vi parlai della visita fatta alla Casa di Ricovero e Congregazione di Carità, da parte del R. Commissario Distrettuale. Mi consta che fu fatta pure una visita all'Ospitale Civile, e il detto funzionario si trovò soddisfattissimo del come ivi procedono le cose.

Ora, a capo di quell'importante Consiglio d'amministrazione, sta il bravo signor Carlo Bassani che per oltre 40 anni coprì la carica di Segretario del nostro Comune e veniva calcolato fra i migliori della nostra provincia.

Molto bene coadiuvato dagli egregi suoi colleghi e dall'amministratore signor Antonio Zannerio, seppe continuare l'opera saggia ed apprezzatissima degli antecessori suoi. — L'importanza del pio istituto che tanto benemerito si rende ed alla cui direzione medica sta il chiarissimo cav. dottor Basilio Frattina, assistito dal valente dott. Pietro Spangoro, fece finanziariamente dei progressi dei quali vi do alcuni cenni.

Il patrimonio attivo nel 1887 era di lire 149394.35; alla fine del 1897 di lire 192525.14. Le passività alla fine del 1887 ammontavano a lire 25822.66, alla fine del 1897 e a lire 417.28.

Quindi il patrimonio del pio istituto dal 1887 al 1897 venne aumentato di lire 68536.17.

La pia istituzione, nel decennio concorse, in base allo statuto; al mantenimento dei poveri del Comune con lire 44705.03

Nel 1898 si eseguirono dei lavori interni per l'importo di lire 3919.25, lavori che si rendevano indispensabili pell'importanza assunta oggi dal nostro Ospedale.

Noto fra altro, cosa importantissima, che si acquistò molta lingeria, 10 lettiere a molla ed altre 34 pel manicomio. Credo che di più non possa fare una savia amministrazione, che quindi va grandemente elogiata.

Per paura della scomunica. — *27 febbraio (B.)* — Smentisco, la notizia posta sotto la mia sigla solita, della *Patria*, sull'arresto del prete. Ciò avrebbe dovuto aver luogo, ma sotto la minaccia della scomunica, nessuno azzardò sporgere querela come esige il Codice Penale.

Ieri, mi si dice anzi, che il detto prete funzionò e tenne un discorso in proposito.

Artegna.

Perfido figlio. — Il contadino Leonardo Aita fu arrestato per maltrattamenti al proprio padre Antonio. L'ordine di arresto venne dal Pretore di Gemona.

Pontebba.

Per la stazione. — La Direzione della ferrovia Adriatica ha finalmente presentato il progetto esecutivo per la sistemazione definitiva del vervizio viaggiatori della stazione di Pontebba.

Il progetto stesso venne già esaminato dal Comitato superiore delle ferrovie e sarà sottoposto al Consiglio di Stato.

Il senatore di Prampero ha fatto vive premure al Ministero dei LL. PP. perchè fosse sollecitata la presentazione del progetto stesso.

Sedegliano.

Messa novella. — Domenica ha celebrata la prima messa il neo-sacerdote Tomin Don Antonio, che ha compiuto i suoi studi nel Seminario Vescovile di Portogruaro.

Tarcento.

Due ferimenti gravissimi

in una sola notte!

27 febbraio. — Maledetto coltello!... Ecco l'esclamazione che veniva spontanea questa mattina, appena usciti di casa; perchè non facevi un passo che qualcuno non ti parlasse dei due gravissimi ferimenti avutisi alla distanza di poche ore uno dall'altro uno in Zomeais (frazione del Comune di Ciseriis) e l'altro qui, nel nostro paese.

Certo Giovanni Micco, verso la mezzanotte, con una coltellata squarciava il ventre di un tal Domenico Tighello mettendone in pericolo la vita; alle ore quattro di stamane, un tal Fabio Freschi offendeva con una coltellata la callotta cranica di certo Giuseppe Giacomuzzi, e ne metteva pure in pericolo l'esistenza!

Movente unico dei gravissimi fatti, le troppe libazioni, che imbestialiscono l'uomo e lo acciecano al punto da renderlo micidiale a sè ed altrui.

L'impressione in paese è grande perchè questi reati sono, per fortuna, insoliti fra noi.

Entrambi i feritori (o ritenuti per tali) furono arrestati.

—

Possiamo soggiungere che il giudice istruttore dottor Goggioli si è recato sopraluogo.

Resia.

Precipitato in un burrone.

Giorni fa, il pastore Simone Siega, sdrucciolato accidentalmente nella neve, precipitava in un profondo burrone, ove fu rinvenuto cadavere.

Cividale.

Risse. — Nell'osteria di L. Macorigh in borgo Zorutti, sabato sera, avvenne una rissa per la quale il Macorigh ebbe ferite guaribili in 10 giorni. Fu tentato un combinamento che fallì. Perciò fu fatta denuncia.

— In borgo Brossana, al Tempietto, P. Scoziero ebbe busse da certo A. per le quali si querelò.

— **Incendio.** — Domenica nel molino Cudicio Giovanni, tenuto da certo Comelli, scoppiò un'incendio. Il pronto accorrere delle autorità, pompe e cittadini, isolò l'incendio.

Ci fu un danno di circa mille lire, assicurato.

In otto giorni, avvennero tre incendi, due dei quali spenti sul nascere, il terzo, come sopra. Si censurano i compaesani, che stavano inerti, contemplando l'opera devastatrice.

Conferenza. — Il sig. Antonio Rieppi, maestro comunale, tenne una lodata conferenza al «Friuli» domenica, sull'*Educazione elementare.*

In un'istituto di correzione. — Il piccolo delinquente Vida, tredicenne, oggi parte per Padova in un'istituto di correzione. Speriamo che si migliori.

Nuovo studio d'ingegneria.

L'ingegnere ANTONIO PIANI allievo del R. Politecnico di Milano, ed il geometra PAOLO CIRIO col giorno 20 corr. hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova, Piazza V. E. sopra il caffè Verza 1.o Piano

DA GORIZIA
Un trionfo dei liberali.

27 febbraio, 2 pomeridiane. — Or ora si conobbe l'esito della elezione.

Il dott. Camillo de Egger portato dall'*Unione* liberale politica raccolse *503* voti, ed il suo competitore, Don Baubela, parroco di San Rocco, portato dalla Unione cattolica sociale;... indovinate mo? *quattro!* Con tutto che prete, goriziano e portato dall'Unione cattolica e dalla.. valorosa *Eco del Litorale*, raccolse quattro miserabili voti. Che dice madama *Eco?*

Neppure i parrocchiani di San Rocco, sebbene amino il loro parroco, votarono per lui! Questa si chiama disciplina di partito! Ed anche in questa circostanza, Gorizia può essere fiera dei suoi cittadini. Questo fatto lascia a sperare una volta di più che l'avvenire sarà nostro, tutto nostro di noi italiani.

—

NB. Il *Cittadino* della nostra città chiama questa elezione un «*bel rebus*», e si domanda: «Possibile che *l'Unione cattolica-sociale* disponga di un *maximum* di 4 voti?» — Eh sì! questo è proprio possibile; tanto possibile ch'è avvenuto, jeri.

Cronaca Cittadina.

Egregio concittadino ammalato.

Da Verona ci scrivono essere gravemente ammalato il cav. Sante Nodari, maggiore comandante la Scuola allievi guardie di finanza. La notizia sarà certamente appresa con dispiacere da quanti conoscono l'egregio uomo salito in tanta estimazione per le sue doti d'ingegno e di cuore, e per il suo provato patriottismo.

Il Regio Prefetto

per l'Esposizione di Latisana.

Il R. Prefetto comm. Salvetti ha regalato, per la Mostra bovina di Latisana che seguirà **domani**, una bellissima *medaglia d'argento*, accompagnata da gentile lettera nella quale dice che interverrà a presenziare la Mostra.

Notiamo con sincera compiacenza questi incoraggiamenti prefettizi per gli sforzi e tentativi di una plaga così adatta ad ogni prosperamento agricolo. Come fu detto nell'occasione della mancata esposizione di novembre, la Mostra di domani segnerà il *punto di partenza*: presentemente, lo stato del bestiame nella plaga ammessavi, è quale si vedrà domani; e da tali condizioni, mercè il costante e già iniziato lavoro del comizio agrario e con la cooperazione di tanti intelligentissimi possidenti, si vedrà sempre più rapidamente progredire anche nel distretto di Latisana questa del bestiame, ch'è fra le principali branche dell'industria agraria.

—

Nell'occasione della preannunciata grande mostra bovina che avrà luogo domani in Latisana, il prof. deputato E. Ottavi terrà ivi una conferenza sul tema: *Progressi dell'agricoltura coll'aiuto della cooperazione.*

Ricordiamo che per domani l'Associazione Agraria ha organizzato una escursione di soci a Latisana.

Il vocabolario friulano

del comm. Giulio Andrea prof. Pirona.

Abbiamo già annunciato come l'editore tipografo Domenico Del Bianco pensasse di fare cosa utile ed onorevole al Friuli col pubblicare il Vocabolario Friulano lasciato *inedito* (e da non confondersi perciò con il vocabolario già stampato dell'abate Jacopo Pirona) dal compianto prof. Giulio Andrea Pirona.

Furono diramate in buon numero circolari e schede per raccogliere adesioni; e già se n'ebbero in buon numero. Trattandosi però di un'opera di grande mole (consterà di due grossi volumi di circa 1800 pagine complessivamente,) occorre di ricevere a tempo le prenotazioni; onde sarebbe buona cosa che le mandassero quanti — ricevuta o no la circolare-scheda — intendono sottoscriversi. Come fu avvertito, l'opera uscirà in fascicoli di pagine 48 ciascuno, e sarà compiuta in due anni. Il prezzo di ogni fascicolo è fissato in lire *una.*

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di marzo possono esser rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Pagine Friulane.

Ecco il sommario del numero decimo, annata undicesima, di questo interessante periodico mensile:

Dal Colle di Tersatto, versi, *Cesare Rossi.* — Un sonetto del *conte Daniele Florio.* — Note sull'ordinamento comunale cividalese, *Pier Sylverio Leicht.* — La giudicatura di Manzago *dott. F. C. Carreri.* — Te Deum laudamus... Storièle ciapàde su da un vecho predi. — In Fava (Dialetto di Prato Carnico). — L'italianità di Lucinico, *A Bresciani.* — Une choche di... Coratt, *Tite Corratt.* — L'orribile Giovedì grasso di Udine (Continuazione), trascrizione di *Pietro Duodo.* — Un eroe friulano dei tempi napoleonici. A l's stelis, *Pieri Corvatt.* — L'invito alla preghiera, *Giovanni Pascoli Perissini.*

Sulla copertina: Una fioritura di poesie patriotiche. A Lucinico (friulano lucinichese) *A. Bresciani;* Robis di atualitat, *V.;* Une volte par-omp, *Simplicio Saramone.* — Provvedimenti per la bachicoltura nel secolo passato. — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli. — Uno sguardo oltre i confini della Provincia. (Breve rassegna bibliografica).

L'abbonamento annuo costa soltanto tre lire, per le Provincie del Regno; lire quattro per l'estero.

Sta bene ricordare come le Pagine Friulane sieno state giudicate dal Carducci quale un periodo che onora il Friuli e che può esserci invidiato da molte altre provincie d'Italia.

Teatro Sociale.

Anche ieri sera il pubblico tributò applausi alla Tina di Lorenzo che seppe incarnare molto bene l'eccentrico carattere di Francillon.

Alla Di Lorenzo furono degni compagni, come in ogni sera, Flavio Andò, Virgilio Talli e Libero Pilotto.

—

Questa sera si rappresenterà *Un cliente serio* commedia in un atto di Courteline (nuovissima per Udine) ed il *Deputato di Bombignac* di A. Bisson.

—

Domani avremo la serata d'onore dell'ottimo attore brillante Virgilio Talli con programma variato ed attraente:

1. *Fuoco al convento!* commedia in un atto dal Francese.
2. *Il dito*, monologo di Chiusioli.
3. *Un'avventura di viaggio*, commedia in un atto di R. Bracco.
4. *Tentazioni*, commedia in un atto di Mariani.

—

Quanto prima altra novità: *La sorella maggiore (ainèe)* di Lemaitre.

Dove si parla di progetti realizzati e di progetti allo stato d'incubazione

Abbiamo fatto una visita allo Stabilimento — pressochè compiuto oramai — della nuova Tintoria a Vapore che si eresse sul Ledra, lungo la strada di circonvallazione fra le porte Poscolle e Villalta, in vicinanza dell'Asilo Marco Volpe.

La Tintoria andrà in attività fra una quindicina di giorni, molto probabilmente; e nessun dubbio che avrà lavoro costante, essendo l'unica in provincia con quel sistema e con una così forte potenza di produzione. Finora i filati tinti si dovevano far venire di fuori; da quindinnanzi, invece, potrà il Friuli mandare anche in questo genere i suoi prodotti nelle altre provincie ed all'estero — come si verifica per i prodotti del cotonificio, dei vari opifici di tessitura, delle fabbriche cornici e metri, delle Ferriere, ecc.

— Un'altra industria recentissima e che dà buoni risultati, tanto che si dovette aumentare la produzione, è quella della calzoleria esercitata in grande, e massime con la più volte lodata invenzione del signor Enrico Del Fabbro per le calzature igieniche. Sabato seguirà la prima esposizione delle calzature nella nuova bottega con annesso laboratorio, casa Coccolo, al Ponte di S. Cristoforo.

Noi potemmo vedere già finite una quantità di calzature; e inverità c'è da restarne soddisfatti per la grande accuratezza della lavorazione, tale da competere con le migliori case nazionali ed estere.

—

La disposizione dei locali è quanto mai razionale e semplice; così che si potrà ottenere la maggiore speditezza di lavoro, con la conseguente economia di tempo e di spesa. La capacità produttiva dell'officina crediamo che potrà ragguagliarsi, quando sia in completa attività.

Da *cosa fatta*, a cosa progettata. Se n'è parlato altre volte: il tram elettrico Tarcento - Tricesimo-Udine - Pozzuolo - Mortegliano. Pare che adesso la cosa sia messa sopra una buona via. Sappiamo l'arrivo in Friuli dei rappresentanti le case di Vienna e Berlino, le quali s'interessarono a questo importante progetto: domenica, essi fecero anzi una visita a Pozzuolo e Mortegliano — paesi che, mancando assolutamente dei mezzi moderni di comunicazione, più degli altri si avvantaggierebbero di questa progettata linea.

Anche per l'interno della città si vorrebbe, dalle ricordate case, sostituire il tram elettrico all'attuale tram a cavalli, ma pare vi sia qualche differenza fra le offerte loro e le domande degli azionisti per la cessione: differenza che speriamo possa venire eliminata.

Vorremmo che il secolo nuovo salutasse tutti questi progressi della nostra città e provincia. Sarebbe un bel principio — e una bella preparazione a futuri immancabili progressi, nel nostro paese, dove abbiamo le classi operaie intelligenti e operose e capaci di qualunque perfezionamento; dove molti delle classi più colte danno pure bell'esempio di attività, col dedicarsi massime ai progressi agricoli; dove non c'è bisogno, per mettersi al paro con le altre provincie più progredite, che di una maggiore fiducia in sè stessi ed una maggiore proclività del capitale a impiegarsi nelle industrie.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana

fuori del Regno.

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 2639 per L. 1468.87.

Ortensia Bellina de Girolami, nell'anniversario della morte del padre suo, che visse e sofferse tanto per l'Italia l. 5; Scuole elementari suburbane di Paderno (191 sottoscrittori) l. 8.27; Scuole elementari suburbane di S. Gottardo 27 sottoscrittori) l. 1.91; Sei giocatori di bigliardo della camera oscura di Udine l. 6; Antonio Tocchio di Udine (24 sottoscrizioni fra il personale giudiziario l. 5.64.

Totale sottoscrittori 2888 per lire 1495.69.

(Continua.)

Decesso.

Il giorno 5 corr. spegnevasi in Alessandria d'Egitto, Gaetano Di Giacomo, figlio al prof. Di Giacomo, nella verde età di anni 23.

Circolo Speleologico - Idrologico.

E' indetta una gita sociale per domenica 5 corrente al lago di S. Daniele ed al monticello di Ragogna col seguente programma:

Ore 6. — Partenza in vettura dalla sede della Società Alpina (via Daniele Manin, 22) alla volta di S. Daniele, dove si arriverà alle 8,30 circa.

Ore 9. — Partenza verso il lago di S. Daniele, che si attraverserà in barca giungendo a Muris, da dove si imprenderà la salita del monticello di Ragogna, sul quale si osserveranno alcuni fenomeni carsici. Nel pomeriggio ritorno a S. Daniele.

Le spese di trasporto saranno di circa lire 2.50.

Ultimo termine per le iscrizioni, che si riceveranno dal custode della Società Alpina, sarà alle ore 14 di sabato.

Il vincitore di duecentomila fiorini.

E' morto domenica quasi improvvisamente, Gaetano Bertoli d'anni 70. In altri tempi ebbe negozio di pizzicagnolo a Trieste dove ebbe la fortuna di acquistare una cartella della grande lotteria di Vienna, con la quale guadagnò un premio di *duecentomila* fiorini, somma che per decreto del Tribunale dovette dividere con la propria moglie, dalla quale allora si separò. Non lasciò figli.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Amalia Pontotti ved. Lupieri*; Valentinis Angelo l. 1.

di *Marianna Dal Dan Elia*, Valentinis Angelo l. 1

Offerte fatte all' Ospizio Tomadini in morte di *Dal Dan Marianna*; Luigi Pignat l. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Amalia Pontotti Lupieri*; Podrecca dott. Carlo l. 1, Conjugi Carnelutti di Pozzuolo l. 1, Viezzi Eurico l. 1.

di *Rigo Giovanni*; Viezzi Enrico l. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Dal Dan Marianna*; Camavitto Daniele l. 1.

Per l'anniversario della morte del *Senatore Rossi*, Manzioni Giuseppe l. 5.

Studio di Ragioneria

per la trattazione di affari d'indole contabile-amministrativa (Riva del Castello, Udine).

Impianto, revisione e riordinamento di contabilità. — Inventari, bilanci preventivi e rendiconti. — Sistemazione e divisione di patrimoni e di eredità. — Liquidazione di aziende e fallimenti. — Conti dei comuni, opere pie, esattorie, casse rurali, e fabbricerie, — Riparti, affrancazioni, interessi, annualità ed ammortamenti.

Prof. G. Marchesini — Rag. A. Tam.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 febbraio a L. 108.01.

Corso delle monete.

Fiorini	225.50	Marchi	133.—
Napoleoni	21.55	Sterline	27.10

POLVERE DA CACCIA

armi, cartucce ed articoli per cacciatori, si vende a prezzo di fabbrica presso il sottoscritto, il quale si assume pure **riparazioni d'armi, Specialità «Carburo» «Caglio e Colorante»** per Burro e Formaggio, qualità extrafina.

ELLERO ALESSANDRO, Cambiovalute, R. Privativa speciale, piazza V. E. — Udine.

AVVISO.

Scadendo la Licenza concessa al signor Candido Bruni, col 1.o marzo p. v. in Via S. Cristoforo nei locali della Ditta Maddalena Coccolo, metterò in attività la mia «*Premiata Fabbrica Calzature*» ed aprirò un Negozio di Vendita grandiosamente assortito, tanto per le Calzature di mia invenzione brevettata, come per quelle comuni.

Con nuovo studio e lavoro vennero eliminati completamente i piccoli ed inevitabili inconvenienti che s'incontrano generalmente in una nuova applicazione e quindi posso garantire un'esecuzione perfetta ed a prezzi convenientissimi.

La lavorazione viene fatta tutta a mano e vengono adoperati esclusivamente cuoi e pellami di primissima qualità. Consegne puntuali.

NB. Per la maggior esattezza della misura, a chi desidera, si fanno costruire le forme di legno sul loro piede gratuitamente.

Vendita anche all'ingrosso.

Enrico Del Fabbro.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per oltraggio. — Brandolini Filippo e Bianco Giuseppe, domiciliati a Pontebba, furono: il primo condannato alla multa di L. 250, il secondo a 12 giorni di reclusione.

Per truffa. — Perisutti Giuseppe fu condannato a mesi tre di reclusione ed alla multa di L. 150.

Assoluzione. — Di Giusto Pietro imputato di furto si era appellato dalla sentenza del R. Pretore di Cividale, e ottenne dal Tribunale l'assoluzione. Era difeso dall'avv. Bertacioli.

Memoriale dei privati.

Lavori pubblici. — Il giorno 6 del corrente presso la Direzione delle Ferrovie ebbero luogo le gare a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori seguenti:

Appalto dei lavori relativi all'impianto di un serbatoio d'acqua in stazione della Carnia, lungo la ferrovia Udine-Pontebba, dell'importo di L. 2700. Rimase aggiudicataria provvisoria la Ditta Ronfini Barnaba, col ribasso del 15.30 p. 0,0 sui prezzi di tariffa;

Appalto dei lavori d'impianto del servizio d'acqua in stazione della Carnia, nella linea da Udine a Pontebba, del presunto importo di L. 10,000. Ditta deliberataria provvisoria Polame Pietro, col ribasso del 24,60 0,0 sui prezzi di tariffa.

Vendita immobili. — Nell'esecuzione di Urban Natale fu Giovanni contro Urban Antonio di Valle (Comune di Arta) l'asta seguirà davanti il Tribunale di Tolmezzo il 6 aprile.

— Davanti lo stesso Tribunale, il giorno medesimo avrà luogo l'asta domandata da Grassi Pietro fu Antonio di Francesco contro Cleva Luigi fu Giacomo detto Vanz di Pesariis, per alcuni beni.

Rivendita privative. — E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Marignana, frazione di Sesto al Reghena, col reddito di L. 212 99.

Voci dei privati.

Sulla cessione dell'area Cortelazzis alla Banca d'Italia.

Cara Patria. — Permetti che dica due parole in risposta dell'articolo pubblicato nel *Giornale di Udine* di venerdì, naturalmente a favore della mia tesi, che è e sarà sempre favorevole alla ideata cessione.

L'*Udinese* del *Giornale di Udine*, scrive che nei pubblici ritrovi si parlava di codesto progetto, ma che i più ritennero si trattasse non d'altro che del desiderio della Banca di erigersi un proprio palazzo, mentre il Comune non sarebbe stato mai per accogliere progetti di cessione nè totale nè parziale del proprio stabile. E qui dirò che, se è vero che nei pubblici ritrovi si parla di tale progetto, non è poi vero che la pluralità dei cittadini gli si dimostrasse contraria.

Il Comune, è giusto, con saggia previdenza fece molt'anni or sono acquisto dei fabbricati Cortelazzis, certo, però non li acquistava (basta leggere la deliberazione d'allora) per ampliare come dice l'*Udinese*, la propria sede, la quale, secondo me, è sufficientissima; ma bensì per migliorare la viabilità, abbellire il centro della città, allargare le Vie Cavour e Nicolò Lionello. Li acquistò con molto previdente intendimento, perchè se andavano in mano di privati speculatori, la espropriazione delle porzioni occorrenti per l'allargamento delle citate vie avrebbe costato addirittura due terzi dell'importo dell'acquisto.

In quanto poi al crescente bisogno di allargare i locali per gli Uffici del Comune di Udine, io credo, a mio modesto avviso, che si esageri moltissimo, e che, anche cedendone una parte, l'area che rimane sia più che sufficiente.

Intanto bisogna convenire che lo sviluppo grandioso avvenuto nella parte diremo, di Amministrazione, ha già raggiunto per il nostro comune il massimo suo sviluppo.

Non credo che gli Uffici attuali, cioè la pianta organica degli impiegati non credo possa più aumentare. Si potrà municipalizzare ancora il servizio daziario e della luce; ma a tutti è notario che, per tali servizi, occorrono, ben pochi locali. L'attuale Ufficio centrale daziario occupa due soli locali e quello della luce elettrica ne occupa uno! — Ora, anche cedendo l'area Cortelazzis al Comune, per aumento di locali restano tutti quelli occupati dall'Associazione Agraria, dal parrucchiere Gervasutti, Ronzoni, dal cartolaio Gremese, dal parrucchiere Flumiani, dalla modista Ferrante, dal fornaio Lenisa, dal laboratorio passamanteria Feltrini, dal calzolaio Demetrio Canal, dal negoziante De Agostini, dalle abitazioni del signor Pettoello, del signor Dagani ecc. ecc. E questi locali è certo che sono e saranno sufficienti a tutti i possibili ed immaginabili bisogni del Comune.

Dunque, per mio conto, fino a prova contraria, mi dichiaro favorevole alla cessione. E per questo mio convincimento, io voglio sperare che le trattative non tramontino, imperochè ben difficile si presenterebbe un'altra occasione di cedere l'area ad un Ente seriissimo e di dare corso con sollecitudine al vivo desiderio della cittadinanza, che è quello di vedere allargato ed abbellito il centro della Città.

Comprendo: sarebbe preferibile che l'opera, che chiameremo di sventramento, e la costruzione dei fabbricati fosse fatta dal comune, il quale poi a sua volta potrebbe affittare i locali; ma temo, (e chi conosce le condizioni finanziario del Comune sarà del mio avviso) che ciò sia ben difficile possa avvenire. Onde credo che l'Amministrazione attuale abbia fatto ottima cosa a studiare le proposte della Banca e farà ottima cosa anche a mandarle in effetto, con quei riguardi e nella misura che l'interesse del Comune domanda.

La Banca d'Italia, volendo, può trovare tante località per costruirsi una sede propria, come ha in animo di fare. Anzi, a me consterebbe che, con la proposta da essa avvanzata alla spettabile Giunta, non intendeva di fare quel che suol dirsi un *affare*, imperochè per condizioni di loco e per necessità edilizie andrebbe incontro ad una spesa di ben lunga superiore a quella che incontrerebbe effettuando il suo progetto in altre aree, dove non sarebbe obbligata a far portici ed a seguire un'architettura consona con l'erigendo Palazzo Municipale. Ma la Banca d'Italia iniziò le trattative con il Municipio, nella persuasione di far cosa grata al Comune ed alla cittadinanza. E il Comune non dovrebbe lasciar cadere la cosa, senza prima cercare seriamente i mezzi di un accordo che non ritengo affatto impossibile e che i cittadini saluterebbero con plauso, come uno degli atti più importanti ed utili della presente benemerita amministrazione comunale.

Una voce moralista.

In questi giorni ebbi opportunità di leggere un *Bollettino* che pubblicasi da quattro anni per cura di una lega istituita in Torino con l'encomiabile proposito d'invigilare l'offesa alla *pubblica moralità*. Questa lega si prefigge di cooperare largamente alla legittima soppressione di quanto ripugna al buon senso: cioè la smodata *réclame* a base di certe figure manierate e leziose che ai nostri giorni, con proterva ostentazione, si affiggono all'esterno delle case, senza alcun riguardo alla pudicizia; nonchè contro certa stampa che varcando i limiti dell'arguzia e del bernesco, rasenta il laido e l'immondo, pervertendo i precoci sentimenti della giovanile età; e infine contro le pornografiche illustrazioni sulle scatole dei cerini. Il *Bollettino* viene stampato ogni due mesi; ed ora vi si aggiungeranno anche fogli volanti da distribuirsi negli opifici e fra il popolo di Torino, mercè le prestazioni di eminenti persone. Naturalmente, quella lega mira altresì alla propaganda onde consimili leghe ne vengano costituite anche in altre città italiane.

Invero queste leghe, che palesano una missione così civile, meritano l'appoggio di chiunque desidera la prosperità fisica della nazione; poichè per assecondare il motto: *mens sana in corpore sano*, è un coefficiente imprescindibile quello di espellere la mala pianta del mal costume e dello sfrenato libertinaggio, riverberantesi fino sulle scene del teatro dove, non sempre, il dialogo è corretto nella forma convenevole all'audizione di chi vi assiste.

Il Comitato della lega, con l'ausilio fecondo delle signore di Torino, ha l'idea «di adunare costà od altrove le persone più eminenti che in Italia paressero atte ad animarsi ad una lotta in favore della pubblica moralità, affine di discutere con esse sull'opportunità e sul modo di venire ad un ampliamento di campo e di programma nell'opera della lega».

Ebbene, l'idea per sè stessa merita plauso, ed io esprimo l'augurio che essa abbia effetto immediato e positivo; ma pur troppo, agli sforzi di persone curantisi del bene sociale, non si dà talora che una importanza relativa, trascurando quell'appoggio che invigorir e spronar dovrebbe chi dedica opera e studio onde propugnare fini onesti e civili fra il popolo.

Qualcosa di simile all'istituzione di queste leghe, io invocava che fosse sorto costì ancora nel 1891 con un articolo inserito sul periodico bisettimanale *Il Castello di Udine* N. 39 Anno I.o del 17 maggio, a proposito di una melensa quanto banale canzone apparsa in pubblico in quei giorni; ma *vox clamantis in deserto*, fu la mia!

Riporto testualmente una parte di quell'articolo:

«A Milano, non ha guari, si costituì «un *Comitato contro la pornografia* per «combattere con ogni legittimo mezzo «questa piaga, pur troppo già generata «in cancrena, che minaccia in particolar «guisa di traviare i cuori e le menti; «piaga cui ora tende dilatarsi con serio «danno delle famiglie e della patria.

«Onde meglio raggiungere il fine e «per tutelare efficacemente il modo «acchè questa merce immonda non «venga a cader nelle mani d'innocenti «giovanetti, si quali, provocando subi«tanee voluttà, contamina loro il pu«dore e guasta precocemente il cervello, «si dovrebbe costituire ovunque di co«desti Comitati, ed essere di sprone «alle Autorità per l'osservanza della «Legge contro que' lubrici speculatori «che la trasgrediscono, mirando sol«tanto ad obbrobrioso guadagno. Nè do«vrebbasi far distinzione di persone nel «costituire questi Comitati, ma sibbene «prescindere da ogni principio e coope«rare di buon accordo contro tali ri«provevoli e sordide pubblicazioni».

Se indarno a quell'epoca fu gettata la manifestazione, vedremo adesso con il risveglio che darà la lega di Torino, se si verrà a stabilire qualcosa di concreto; ciò che di nuovo auguro vedere attuato.

Udine, febbraio 1899.

Sebastianutti Angelo.

Gazzettino commerciale

Mercati cividalesi.

Cividale, 25 febbraio.

Bovini. — Animatissimo il nostro mercato d'oggi; 1100 capi posti in vendita e parecchi affari conclusi, specialmente in bestie da lavoro e con prezzi notevolmente in rialzo.

Suini. — Anche questo mercato ebbe oggi un notevole risveglio, tanto per l'offerta che per gli affari conclusi. Ivi pure i prezzi erano in rialzo.

Uova: vendute 90000 da l. 58, a l. 60.

Burro: venduto quint. 5 da l. 1.60 a l. 1.70.

Frutta: Pomi da l. 28 a l. 35 — Pere da l. 40 a l. 45 — Noci da l. — a l. 35 — Nocciole da l. — a l. 30.

Mercato della seta.

Milano, 27. Gli affari fatti in questo primo giorno della settimana riuscirono di poca importanza. Questa calma non va però attribuita totalmente a mancanza di volontà d'agire da parte degli acquirenti; molto più dipende dalla mancanza dei generi richiesti. Difatti oggi non mancarono richieste che non poterono in gran parte venire accolte. Fra esse, molte riguardavano gli organzini di titolo fino, che mancano quasi totalmente, e che così presto non ricompariranno sul mercato, trovandosi i filatoi occupati a smaltire le passate transazioni.

Quel poco che si è potuto fare in greggie ed in lavorati, prova in ogni modo il sostegno generale dei corsi e le buone tendenze del commercio della seta.

Cose di Francia.

Il processo contro Déroulede e Habert. Sequestro di una lettera.

Parigi, 27. Il giudice Pasrues fu incaricato dell'istruzione del processo contro il deputato Dèroulede e Habert. Fu interrogato nel pomeriggio il generale Roget.

Nella perquisizione fatta in casa di Monincourt si sequestrò una lettera del duca d'Orleans diretta al principe di Bulgaria. La lettera sarà recapitata chiusa per via diplomatica.

Alla tomba di Faure.

Parigi, 27. La signora Faure e le figlie oggi visitarono la tomba di Faure al cimitero di Pere Lachaise.

Il deputato Peschetti

che si presenta dal Procuratore generale.

Firenze, 27. — Il deputato socialista Peschetti è rientrato inaspettatamente ieri e si è presentato stamane con l'avvocato Gualtierotti al procuratore generale, mettendosi a sua disposizione.

Il procuratore generale ha ricevuto la sua opposizione al giudizio contumaciale e lo lasciò libero, non credendosi autorizzato a trattenerlo, essendo l'autorizzazione data dalla Camera, limitata al procedimento e conservando egli la sua qualità di deputato.

Notizie telegrafiche.

Suicida a 8 anni!

Vienna, 27. Un fanciullo di otto anni, di nome Leopoldo Pichler, figlio d'un operaio, ieri si precipitò da una finestra al terzo piano nel cortile, riportando lesioni tali che il poveretto mezz'ora dopo spirava.

Alcuni giorni fa il ragazzo era stato sorpreso da un guardiano mentre giuocava sul binario ferroviario. Il guardiano l'aveva scacciato dicendo che l'avrebbe denunciato. Il fanciullo fu talmente impressionato da questa minaccia, che decise di darsi la morte.

Tedeschi aggrediti in China.

Berlino, 27. Il *Wolfbureau* ha da Pechino: Parecchi tedeschi furono oltraggiati e attaccati a Tientsin la sera del 25 gennaio e dovettero fuggire nelle vie laterali.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Perchè il sandalo più richiesto nelle farmacie è il *Sandalo Midy?* Perchè alla sua efficacia nelle affezioni di gioventù, — esso guarisce in 48 ore, — accoppia l'inapprezzabile vantaggio di guarire senza affaticare lo stomaco.

Osservatorio Bacologico

Girolamo Spagnol e C.

VITTORIO (Veneto)

Qualità confezionate

a unico sistema cellulare

Giallo puro — Poligiallo sferico
di l. incrocio Giallo con bianco Giap.
» » » corea
» » » chinese

RAPPRESENTANTE IN UDINE

CALICE UMBERTO

Via Savorgnana N. 7

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

e Via Grazzano N.o 91.

VENDITA

Accreditata e bene avviata farmacia, in paese del Friuli, vendesi a buone condizioni.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Annunzi del giornale.

Da affittarsi

col 1.o Marzo p. v. in posizione centralissima della Città ampio e ben avviato locale composto di molti vani a piano terra e nei piani superiori, specialmente adatto per uso *locanda birreria* ed altro.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sig. Francesco *Gobessi* presso il Notaio Baldissera, Via Paolo Sarpi N. 24.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dottor GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: «Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica, nel «mentre è gustoso e sopportabile «anche dagli stomachi più delicati.»

11

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

Avviso agli imprenditori e costruttori.

Ci pregiamo far noto che teniamo sempre pronta, a qualunque richiesta,

Calce di prima qualità

della nuova **Fornace a fuoco continuo** di nostra proprietà, sita nel centro di Martignacco, a **lire due al quintale.**

Adalgerio Lizzi e Comp.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

BISUTTI PIETRO-UDINE

VIA POSCOLLE 10

DEPOSITO

LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE

PORCELLANE-SPECCHI-LAMPADE

Per Travaso VINI

BOTTIGLIE nere d'ogni qualità
BOTTIGLIONI da 2 a 20 litri
DAMIGIANE in vimini da 5 a 50 litri
BARILI di vetro con Rubinetto
SPINE per Botti con Chiave e senza
TURACCIOLI di Spagna
MACCHINE per imbott. (Brevettate)
COLMATORI per Botti
FIASCHI impagliati da CHIANTI

Occasione 50 Bellissime SPECCHIERE con cornice Dorata a ornato di cm 83 x 68 Luce di Boemia La Qualità per sole Lire 18.— l'una. Si spedisce in qualunque stazione imbal. con aumento di Lire 1.

D'affittarsi

in via Pracchiuso

diversi locali uniti, da potersi adibire ad uso laboratorio e magazzino.

Rivolgersi al signor Lodovico Re, parrucchiere, Via Daniele Manin.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Maroso — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc,

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutta le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unico concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal I.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, *si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a* **rinvigorire la capigliatura**: *è sopratutto indicata contro la* **forfora** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi)
L. 1.50 — CONFEZIONE ELEGANTISSIMA — L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.— da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Pio Miani.*

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLUZIONE
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. Moretti via Torino 21, Milano — *Chiedere gli opuscoli.*

PEL MALE DI CAPO

usate le

CAPSULE DEL Dr. HIEGAR RIMEDIO INFALLIBILE

C. BONAVIA FIGLIO in BOLOGNA CONCESSIONARI

Vendonsi in tutte le primarie farmacie e da A. MANZONI e C., Milano-Roma.

Vendita all'ingrosso presso la farmacia FABRIS — UDINE.

Francesco Cogolo callista Via Grazzano N. 91

FARMACIA REALE

FILIPPUZZI-GIROLAMI

DIRETTA DA ACHILLE DONDA

Via del Monte — **UDINE** — Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, cinti, calze elastiche, ventriere ecc: ecc:, prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali olio fegato di merluzzo incongelabile e chimicamente puro. NOLEGGIO DI MACCHINE ELETTRICHE ultimo sistema, per elettroterapia. Completo assortimento di OCCHI DI VETRO.

PRODOTTI SPECIALI DELLA FARMACIA

Vino ferro-china — Vino ferro-china con rabarbaro — Elisir di china dolcificato — Sciroppo di biofosfolattato di calce e ferro per rachitismo dei bambini. — ESSENZA DI VIOLETTA FRIULANA CONCENTRATA. — Polvere per la conservazione del vino. — Colore innocuo per vino.

Esclusiva preparazione delle **Polveri pettorali Puppi per tossi e bronchiti**

Premiata fabbrica di materiale per medicazione antisettica.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia

Pain Expeller (Linimentum capsici compositum) per sciatiche e reumatismi.
Sciroppo Negri contro la tosse asinina.
Pozione antisettica Dr. Bandiera per catarri degli organi respiratori.

Cogolo Francesco callista Via Grazzano N. 91.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE)

dell'Illustre Comm. Prof.

Vanzetti

Proprietà Carlo Tantini

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole o superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI — DENTI BIANCHI E SANI

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non vi contiene altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, cagionandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozion Peruvienne per i miei capelli che cadevano e ne ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. firmato: *Arturo Brausiere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco